

TORNATA DEL 9 DICEMBRE

Il deputato Amicarelli, dovendosi per il disbrigo di importanti affari assentarsi da Torino, chiede un congedo di giorni venti.

Il deputato Civita, per imperiosi ragioni private, prega la Camera di accordargli un congedo di due mesi.

Il deputato Palomba chiede un congedo di due mesi.

(Sono accordati.)

Il deputato Sineo ha facoltà di parlare sul sunto delle petizioni.

SINEO. Colla petizione 10127 il signor Pignataro Luigi, antico ufficiale dell'esercito napoletano, destituito nel 1820, ricorre alla Camera, acciocchè sia regolarizzata la sua pensione. Questa domanda si raccorda da sè per propria sua natura.

Prego quindi la Camera di dichiarare questa petizione d'urgenza.

(È dichiarata d'urgenza.)

ANNUNZIO D'INTERPELLANZA DEL DEPUTATO MAROLDA SUL REGOLAMENTO DEL DAZIO DI CONSUMO.

MAROLDA-PETILLI. Domando la parola per fare una mozione d'ordine.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

MAROLDA-PETILLI. Nell'ultima tornata interpellai il signor ministro delle finanze sul regolamento del dazio di consumo.

Mentre egli gentilmente si dichiarava disposto a rispondermi, richiedeva però che io avessi ad indicare gli articoli sopra i quali intendeva portare le mie istanze.

Ora io ho chiesta la parola appunto per dichiarare quali siano questi articoli.

Essi sono l'articolo 38, vigilanza dei magazzini; l'articolo 84, zone di sorveglianza; l'articolo 87, istituzione degli agenti daziari; l'articolo 98, arresto dei contravventori; l'articolo 106, passaggio degli impiegati allo Stato; l'articolo 111, passaggio degli impiegati governativi ai comuni; l'articolo 126, cautele di sorveglianza.

Sono in tutto sette articoli sui quali intendo muovere interpellanza al signor ministro, e ciò perchè trattasi in essi, a parer mio, di disposizioni meramente legislative, che non possono formare materia regolamentare.

PRESIDENTE. Prego l'onorevole ministro a voler dichiarare se e quando intenda rispondere a questa interpellanza.

SELLA, ministro per le finanze. Mi riservo di dire il giorno, quando potrò anche indicarlo, per la interpellanza dell'onorevole Polsinelli, che è sopra materie affini.

MOZIONE DEL DEPUTATO MARI PER LA DISCUSSIONE DEL PROGETTO DI LEGGE SULLA BANCA D'ITALIA.

MARI. Vorrei chiedere una dichiarazione ancor io al signor ministro; e in pari tempo anche all'onorevole presidente.

Le Commissioni degli uffizi non hanno ancora compiuti i loro lavori sulle ultime leggi presentate dal Ministero; e non è da fare meraviglia perocchè sono leggi della più grave importanza.

Ora io domando perchè non si iscrive all'ordine del giorno un progetto di legge, del quale abbiamo da lungo tempo la relazione; intendo parlare del progetto di legge sulla fondazione della Banca d'Italia.

Il Governo del Re ha mostrato sempre le più vive sollecitudini per questa istituzione che esso reputa di assoluta necessità nelle condizioni attuali politiche ed economiche del regno. Il Senato ha già votata la legge che fu presentata dal precedente Ministero. La Commissione nostra, come dicevo, ha già fatta la sua relazione da lungo tempo; l'ha presentata, mi pare, fin dal luglio passato; e per agevolare ed affrettare l'opera nostra su questo grave argomento, ha dichiarato di limitare, ed infatti ha limitate le sue proposte a ben poche modificazioni. Dunque io non intendo perchè non possa mettersi all'ordine del giorno la discussione di questa legge.

È vero che si è inteso parlare di dissensi che tuttavia esistono fra le due Banche le quali si dovrebbero fondere; ma la Camera non deve darsi per intesa di questi dissensi e può procedere oltre nella sua via. Abbiamo in corso un disegno di legge, e dobbiamo discutere e votarlo. D'altronde è facile prevedere che, una volta votato il disegno di legge relativo al trasferimento della capitale, e l'altro disegno di legge che alle Società, le quali pei loro statuti erano obbligate di tenere la loro sede in Torino, dà facoltà di trasferirla altrove, probabilmente i dissensi cesseranno. Però domando al signor ministro ed al signor presidente, se non sia possibile, poichè in questo momento non vi è copia di lavoro per le sedute pubbliche, di mettere all'ordine del giorno il disegno di legge sull'istituzione della Banca d'Italia.

SELLA, ministro per le finanze. Credo che la Camera nell'occuparsi di un disegno di legge relativo alla costituzione d'una Banca unica, non possa non tener conto delle due Banche già esistenti, quindi le differenze insorte non sono senza importanza quando si venga all'attuazione di questa Banca unica. So che in questo momento le due Banche stanno cercando se vi sia modo di togliere queste divergenze. Non posso a meno perciò di pregare la Camera di non volersi ancora occupare di questo disegno di legge fino a che non si sieno veduti i risultati di queste trattative, e fino a che abbia potuto io stesso concertare quelle variazioni che fossero opportune.

È per questa ragione che io pregherei la Camera a